

# L'Archivio di Stato "diventa" museo "Apriamo i chiostri ai turisti e alla città"

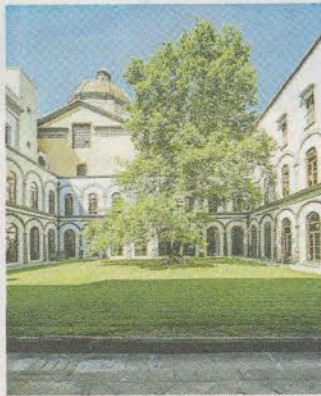
di Stella Cervasio

I padri benedettini non badarono a spese. Il complesso monastico ora occupato dall'Archivio di Stato (in piazzetta Grande Archivio), dove ieri è stato consegnato l'Atrio del Platano e presentato il restauro della sala del Capitolo con la restituzione degli affreschi di Belisario Corenzio. È tra i più grandi del centro storico. E il sindaco Gaetano Manfredi lo indica come uno dei siti «da rendere accessibili a tutti, come quando ero rettore e aprii il chiostro di San Marcellino: vedere insieme studenti e madri del quartiere con le carrozine è stata tra le cose più belle. Pochissimi conoscono questo spazio, e sappiamo che il centro storico è angusto perché fatto anche di grandi spazi interni alle isole conventuali inaccessibili ai più. Invece tutti devono poter accedere all'Archivio di Stato anche per ricostruire la storia della propria famiglia». Vissuto con passione dai funzionari che ci lavorano - dalla direttrice Candida Carrino a Rosalia D'Apice, l'Archivio soffriva per il disinteresse generalizzato alle «carte», che invece sono la nostra storia, e con la pandemia c'era stato un aggravamento. Ma gli appelli accorati sono arrivati infine al ministro della Cultura Dario Franceschini. Dice Candida Carrino: «Oggi stiamo rompendo un *sacrum limen* di uno spazio che era riservato agli studiosi, ma vorremmo che questa collaborazione tra Comune, Regione, soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio diventasse un modello virtuoso. Offriamo un "ampliamento" di 24 mila metri quadri al centro storico e grazie alla seconda Municipalità, che ci darà l'uso di un giardino adiacente a quello degli Aranci. Sarà aperto un accesso su via San Biagio dei Librai. Gabriele Capone, soprintendente archivistica e bigliografico della Campania, ha spiegato, con un suggestivo intervento, l'importanza degli archivi concentrati in questo piccolo pezzo di città. Corenzio (1558) è stato la superstar della mattinata: artista di origini greche e forse discepolo di Tintoretto, di impronta manierista

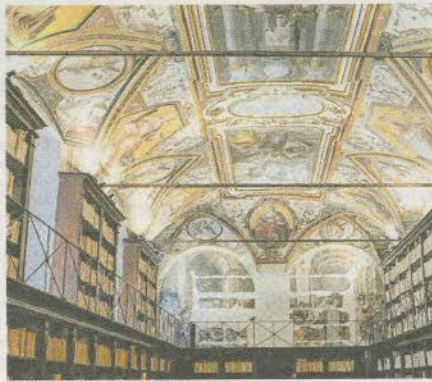
Restaurati l'Atrio del Platano e la sala del Capitolo con gli affreschi di Belisario Corenzio. Presentato un progetto da 5,2 milioni di euro per restituire alla fruizione altri spazi e aprire l'accesso su via San Biagio dei Librai



teme nel frusinate. Il giallo della morte di Corenzio che aveva lavorato nel Duomo di Teano, in quelli di Salerno e Amalfi e a Napoli a San Gennaro, San Paolo, a Montecassino - opere non più visibili - e a Sant'Andrea delle Dame, al Monte di Pietà e alla Sala del Capitolo di San Martino. De Dominicis, come nota lo storico dell'arte che meglio racconta l'arte meridionale, Francesco Abbate, fa anche elogi a Corenzio, ammirando il modo in cui nelle scene affollate faceva "giocare l'aria da figura a figura". Nelle nuove scoperte appare evidente: difficile la lettura, a causa delle interruzioni degli alloggiamenti scavati nelle mura per le mensole dei documenti d'archivio. Uno scempio, e, ora, il riscatto. Il Grande progetto "Centro Storico di Napoli - Valorizzazione del sito Unesco" destina un finanziamento di 5,2 milioni di euro per il recupero e la rifunzionalizzazione della sede



Archivio. Sopra, il ciclo di storie benedettine di Antonio Solaro nel chiostro del Platano (a sinistra). A destra, il salone dei Catasti con gli affreschi di Corenzio. Nell'articolo in basso, da sinistra Vincenzo De Luca, Anna Maria Buzzi, Gaetano Manfredi e Candida Carrino



dell'Archivio di Stato, affinché venga resa fruibile in maniera funzionale, organica e innovativa; un'ulteriore finanziamento di 2 milioni di euro, poi, ricadente sui Fondi del Pnrr, servirà a ridar vita ai giardini del complesso monastico. «Cento milioni di euro inutilizzati per anni - dice il governatore Vincenzo De Luca - tre milioni e mezzo è l'investimento fatto come Regione nell'ambito del Por Campania. Ora bisogna pensare al resto. L'archivio ha centomila documenti e un'incisione sul marmo di un atto notarile di compravendita del VII secolo. Diciamo che finora c'era stata una debolezza amministrativa, una distrazione». Al quinto piano, concessa dalla direttrice generale degli Archivi del Mic, Anna Maria Buzzi, la mostra "Storia di epidemie nelle carte d'archivio" aperta fino a dicembre.

proiettata, attraverso la lezione del Cavalier d'Arpino, al naturalismo portato da Caravaggio ai primi del XVII secolo a Napoli, e ai tardomanieristi fiamminghi operanti in città (come scrive Giovanni Previtali). Una vera scoperta è costituita dalle scene cristologiche sui lati corti del Capitolo, mentre si conoscevano già le opere dei lati lunghi della sala, ora "Eugenio Casanova già Sala dei Catasti" al primo piano del complesso dei Santi

Severino e Sossio, diventato Archivio nell'Ottocento, di questo "frescante" di primo piano e molto prolifico. Tanto carico di committenze - dice poco attendibilmente il biografo degli artisti Bernardo De Dominicis - da attirarsi l'odio e la rivalità di altre arti-star. Guido Reni messo in fuga da minacce, Domenichino atterrito da lettere anonime ma rimasto ad affrescare la cappella di San Gennaro nel Duomo, e infine un allievo invidiato da

Corenzio, Luis Rodriguez, morto avvelenato misteriosamente (e autore delle *Sette virtù* ritratte nella maestosa Sala Sisto V di San Lorenzo Maggiore). Un rimbalzo di colpevolizzazioni di difficile attribuzione e verifica, che avrebbe alla fine portato a una caduta, non si sa fino a che punto accidentale, di Corenzio dai ponteggi proprio di questo convento. Secondo alcuni in seguito a critiche alla sua pittura. Ma l'artista, pare, morì quasi novan-

tra i primi luoghi restituiti alla città, un progetto sul quale stiamo molto accelerando. Poi abbiamo Castel Capuano, un altro cantiere bloccato da anni», citato anche dall'assessore Laura Lieto più tardi all'Archivio di Stato. Interventi in vista anche su una serie di chiese come la Scorzata - tra gli esempi di vandalizzazione totale, persino con i marmi commessi staccati dalle mura. L'amministrazione fa sapere di star rinnovando le convenzioni per la fruibilità dove i lavori sono già conclusi, che vedono coinvolti il Comune quale beneficiario del finanziamento e gli enti proprietari dei beni, come l'Agenzia del Demanio e un'intesa con la Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per accelerare le procedure. Dei 27 interventi, 6 sono conclusi con collaudo; 2 in corso di collaudo; 10 in fase di lavori in corso di esecuzione e 8 in progettazione in fase di approvazione. - s.cer

## L'annuncio

### Il Progetto Unesco riparte da Cappella Pignatelli e da Castel Capuano

La mattinata dedicata al Grande progetto Centro storico di Napoli aveva già avuto una prima parte di svolgimento nella Cappella Pignatelli al largo Corpo di Napoli, riaperta dopo i lavori di restauro dove il sindaco Manfredi ha incontrato i delegati della Direzione generale della politica regionale e urbana (Dg Regio) della Commissione Europea, candidando la chiesa che guarda la statua del Nilo a "porta d'accesso" per il Grande Progetto Storico Unesco. «Il progetto ha avuto tanti travagli - ha

esordito Manfredi - abbiamo trovato una situazione molto difficile perché la maggior parte dei cantieri era bloccata con problemi molto grandi e un possibile definanziamento. Abbiamo dato un'accelerazione importante con la possibilità del completamento ma anche di ampliare e trovare nuovi siti». Nel 2018 la Cappella era stata riaperta dal Comune e dall'Università Suor Orsola Benincasa come "primo gioiello restaurato dal progetto Unesco", dopo lavori seguiti a 50 anni di chiusura che l'ave-



**Il sindaco: "Abbiamo rimodulato il Grande progetto Centro storico e facciamo ripartire i cantieri"**

vano vista anche diventare un deposito di sedie. Il sindaco ha proseguito: «Abbiamo rimodulato completamente il Grande progetto spostando alcune fonti di finanziamento e stringendo un accordo con la soprintendenza per rimuovere molti ostacoli e far ripartire i cantieri». Ha citato poi i vari progetti: «I Girolamini e l'Anticaglia erano bloccati da anni, siamo riusciti a sbloccare senza perdere i fondi, con un nuovo impegno della Commissione Europea». I Girolamini ha spiegato Manfredi «sarà

tra i primi luoghi restituiti alla città, un progetto sul quale stiamo molto accelerando. Poi abbiamo Castel Capuano, un altro cantiere bloccato da anni», citato anche dall'assessore Laura Lieto più tardi all'Archivio di Stato. Interventi in vista anche su una serie di chiese come la Scorzata - tra gli esempi di vandalizzazione totale, persino con i marmi commessi staccati dalle mura. L'amministrazione fa sapere di star rinnovando le convenzioni per la fruibilità dove i lavori sono già conclusi, che vedono coinvolti il Comune quale beneficiario del finanziamento e gli enti proprietari dei beni, come l'Agenzia del Demanio e un'intesa con la Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per accelerare le procedure. Dei 27 interventi, 6 sono conclusi con collaudo; 2 in corso di collaudo; 10 in fase di lavori in corso di esecuzione e 8 in progettazione in fase di approvazione. - s.cer